

IL FUTURO DELLA CITTÀ » LE SCELTE PER GUARDARE AVANTI

Strategia e investimenti: Modena stenta

La nostra provincia schiacciata da Reggio e Bologna: Mediopadana e cittadella agroalimentare gli ultimi esempi

di Davide Berti

Che cosa ci fa Modena tra Reggio e Bologna? Ultimamente è stata troppe volte a guardare. E piano piano la lista delle occasioni perse si è allungata a tal punto da far davvero temere per quel ruolo strategico che Modena, negli anni d'oro, aveva saputo giocare.

I tempi sono cambiati. Per tutti. Per chi qui è abituato a comandare - come il Pd che non ha più le truppe cammellate e non riesce nemmeno a garantire lo zoccolo di sostenitori al segretario nazionale Epifani, (storia di ieri a Bosco Albergati) - e per chi ha provato a mettere sul piatto occasioni che ora corro-

no il rischio di non essere colte.

Sono le scelte strategiche a fare la differenza, e la differenza, per ora, la stanno facendo Reggio e Bologna. Mentre Modena è costretta a chiamare a sé l'Autobrennero per provare a garantire un futuro alla sua indispensabilità viaria, a Reggio Emilia non si sono fermati solo ai nomi, Calatrava, ma hanno dato al nome anche una forma, come quella della stazione mediopadana. Inutile che adesso ci si racconti che quella stazione non sarebbe mai stata alla nostra portata per semplice posizione geografica: Modena la partita dell'Alta Velocità l'ha persa, che piaccia o no. E i riflessi si sono visti nelle ultime settimane, con il decollo del progetto reggiano che ora, in

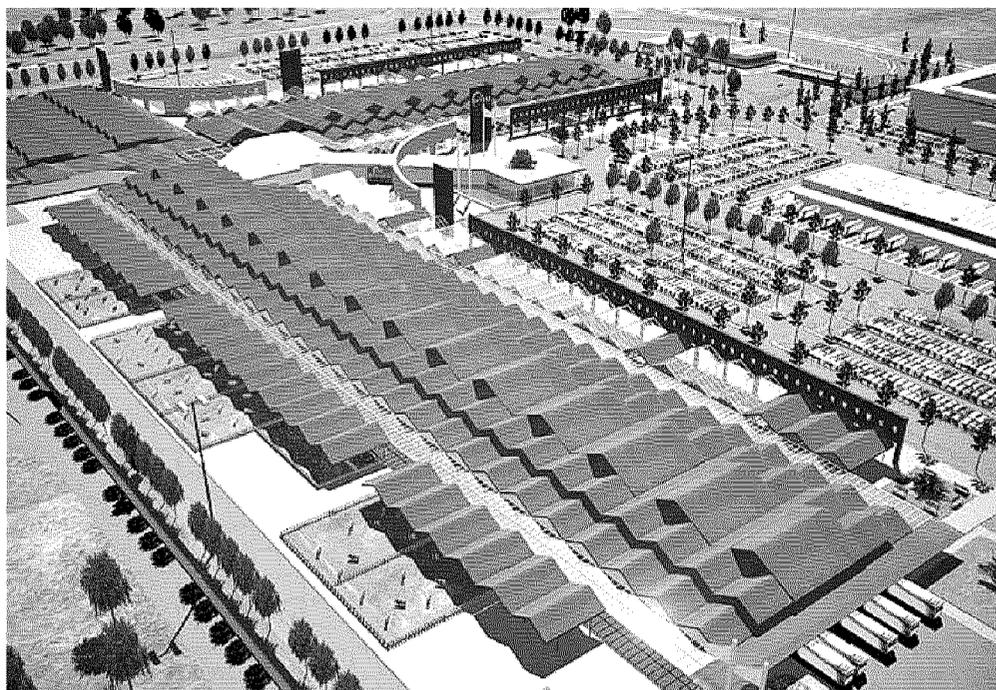
tempi di crisi nera, avrà una infrastruttura da provare a mungere.

Girando la testa dall'altra parte, verso Bologna, meglio non tornare col pensiero al passato, ai tempi delle fiere scippate. Storia vera, storia vecchia. Le ferite ci sono ancora e non potranno fare altro che riaprirsi in modo grave se davvero, entro la fine del 2015, Bologna inaugurerà la Disneyworld del cibo. Un progetto basato su una delle nostre eccellenze, l'agroalimentare, che Modena ha declinato in una discussione annosa dalle parti di Spilamberto e Vignola e in una cattedrale, per il momento nel deserto, con il Palatipico per il quale la Camera di Commercio stanzerà nuovi milioni di euro

nella nuova gestione Torreggiani.

Il progetto della "cittadella del cibo" bolognese prevede un'area di 80mila metri, riqualificata, che punta a coinvolgere da 5 a 10 milioni annui di visitatori ed a creare 1.000 posti di lavoro (più altri 5.000 nell'indotto). Il progetto, come raccontato alla stampa, userà strutture già esistenti, quindi con costi di cementificazione pari a zero e con sostenibilità al 100% grazie all'impianto fotovoltaico del Caab. E Modena: per ora stenta col Mef e si "accontenta" del Giro d'Italia per riempire gli alberghi. Ma purtroppo lo sport non è sufficiente. Al rilancio di Modena serve anche molto altro.

@dvdberti
GRI/PRODUZIONE RISERVATA



Qui sopra il progetto bolognese della cittadella del cibo. A destra la stazione mediopadana di Reggio Emilia



LO SMACCO SUL CIBO

Da anni le idee vengono portate avanti da altri: siamo fermi al Palatipico. Bene il Giro d'Italia ma il rilancio è lontano